

PACEM IN TERRIS

#### CAP 4 - RAPPORTI FRA LE COMUNITÀ POLITICHE:

Le Comunità politiche sono Soggetti di diritti e di doveri.

Loro rapporti vanno regolati nella verità, nella giustizia, nella solidarietà operante, nella libertà dalla stessa legge morale, che regola i rapporti fra i singoli esseri umani e quindi non la possono violare.

Gli uomini che fanno parte della comunità politica non possono, quindi rinunciare alla propria umanità

L'autorità è a servizio (un'esigenza) dell'ordine morale nella società umana; non può quindi essere usata contro di esso

da ricordare che anche nella regolazione dei rapporti fra le comunità politiche, l'autorità va esercitata per attuare il bene comune, che costituisce la sua ragione di essere. Elemento però fondamentale del bene comune è il riconoscimento e il rispetto dell'ordine morale.

I rapporti fra le comunità politiche vanno regolati nella verità. Senza razzismo; tutte le comunità politiche sono uguali per dignità di natura; per cui ognuna di esse ha il diritto all'esistenza, al proprio sviluppo, ai mezzi idonei per attuarlo, ad essere la prima responsabile nell'attuazione del medesimo; e ha pure il diritto alla buona reputazione e ai dovuti onori

Le differenze tra le persone umane nel sapere, nella virtù, nelle capacità inventive, nel possesso di beni materiali come sorgente di responsabilità e non la superiorità. Non ci sono esseri superiori.

Inoltre la verità esige che nelle molteplici iniziative rese possibili dai progressi moderni nei mezzi espressivi — iniziative attraverso le quali si diffonde la mutua conoscenza fra i popoli — ci si ispiri a serena obiettività: il che non esclude che sia legittima nei popoli una preferenza di far conoscere gli aspetti positivi della loro vita. Vanno però respinti i metodi di informazione con i quali, venendo meno alla verità, si lede ingiustamente la reputazione di questo o di quel popolo

**La giustizia** deve essere il criterio attraverso cui sviluppare i rapporti tra le comunità politiche, all'insegna di diritti e doveri reciproci. Eventuali controversie devono essere superate con la comprensione reciproca.

**La presenza delle minoranze** deve essere tutelata e valorizzata con politiche apposite che possano salvaguardarne la specificità della lingua, cultura, costumi, risorse. Da un lato la presenza delle minoranze deve essere percepita come un arricchimento da parte della comunità di cui esse fanno parte; dall'altro lato, le stesse minoranze devono saper apprezzare l'aspetto positivo di un'assimilazione graduale dei propri valori nella comunità in cui esse vivono. Le differenze e specificità devono essere valorizzate in un orizzonte comune, globale, che possa favorire l'incontro e l'arricchimento reciproco.

I rapporti tra le comunità devono essere sviluppati non solo in base al criterio della giustizia, ma anche in base a quello della **solidarietà**, attraverso l'attivazione di molteplici forme di collaborazione reciproca nei diversi ambiti: economico, politico, sociale, sanitario, etc., al fine di **perseguire il bene comune**. A tale fine, è auspicabile promuovere scambi tra comunità, in ogni settore.

Inoltre, i rapporti tra le comunità devono rispettare il **criterio dell'equilibrio e dell'uguaglianza**, nella volontà di superare i divari, con uno spirito di mutua collaborazione, facilitando la circolazione di beni, capitali e risorse umane.

Ogni comunità deve essere aiutata nel perseguire il proprio sviluppo, nella convinzione che lo sviluppo equilibrato di ogni singola comunità possa contribuire alla costruzione della giustizia universale.

### Profughi

È forte e profonda l'amarezza quando si riflette sul fenomeno dei profughi politici perché significa parlare di regimi politici che non assicurano alle singole persone quella sfera di libertà entro cui si è consentito allo spirito di respirare con ritmo umano.

I profughi politici sono persone private della cittadinanza dalla comunità politiche in cui erano membri, e alle quali non è riconosciuto il diritto inerente alla persona. Fra tali diritti riconosciamo quello di inserirsi nella comunità politica in cui si ritiene di poter creare un avvenire dignitoso e sicuro per sé per la propria famiglia. La comunità ospitante ha il dovere di permettere l'inserimento e di favorire l'integrazione.

Papa Giovanni XXIII rivolge un ringraziamento a tutti coloro che promuovono solidarietà umana e amore cristiano, necessario rendere meno doloroso il trapianto delle persone che si spostano da una comunità politica ad un'altra.

### Disarmo Integrale

Il Papa constata con grandissimo dolore come anche le comunità politicamente ed economicamente più sviluppate continuano a spendere per creare armamenti giganteschi. Tale pratica assorbe una percentuale altissima di energie spirituali ed economiche tolte allo sviluppo economico e al progresso sociale.

Poiché la pace tra i basi si regge su un equilibrio delle forze quando una comunità si arma l'altra deve armarsi di conseguenza. Questo porta gli esseri umani a vivere sotto l'incubo di un uragano che potrebbe scatenarsi in ogni istante.

Giustizia saggezza ed umanità domandano che la corsa agli armamenti venga arrestata e che si proceda riducendo simultaneamente e reciprocamente gli armamenti esistenti, mettendo al bando le armi nucleari.

Il Papa cita Pio XII "Non si deve permettere - proclama Pio XII - che la sciagura di una guerra mondiale con le sue rovine economiche e sociali e le sue aberrazioni e perturbamenti morali si rovesci per la terza volta sull'umanità" (cf. Radiomessaggio natalizio di Pio XII, 1941).

Il processo di disarmo deve essere integrale, ovvero l'arresto degli armamenti non potrà avvenire se non si smontano anche gli spiriti, adoperandosi a dissolvere la psicosi bellica. Ciò significa che al criterio della pace, che si regge sull'equilibrio dell'armamenti si sostituisca un si sostituisca il criterio della fiducia reciproca. È un obiettivo reclamato dalla ragione.

"Scongiuriamo gli uomini soprattutto quelli investiti di responsabilità pubbliche a non risparmiare fatiche per imprimere alle cose un corso ragionevole ed umano"

Un obiettivo della ragione è riuscire a regolare i rapporti, sia politici che fra singoli individui, attraverso principi di giustizia, verità e solidarietà e di conseguenza promuovendo la pace. Dalla pace, infatti, tutti possono trarre vantaggio e l'uomo, seguendo il suo animo e perseguendo il bene per tutti, deve continuare a promuovere un percorso ragionevole ed umano.

Se ci soffermiamo sulle comunità politiche, dobbiamo pensare ad una riqualificazione pacifica fondata sulla fiducia, sincerità nelle trattative e soprattutto fedeltà negli impegni e accordi presi perché solo così è possibile avviare delle intese leali e durature.

Tali rapporti politici dovrebbero inoltre essere regolati dalla libertà e questo significa che nessuno ha diritto di esercitare un'azione oppressiva l'uni sull'altra.

È necessario sviluppare il senso di responsabilità, il senso di iniziativa e lo sviluppo della cooperazione perché le comunità politiche più sviluppate devono essere di aiuto a quelle ancora in via di sviluppo. Ogni cittadino ha il diritto di vivere in condizioni favorevoli e rispondenti alla propria dignità pertanto è bene rispettare i valori morali e le peculiarità etniche proprie delle comunità in fase di sviluppo.

Bisogna continuare a diffondere il messaggio che le controversie tra popoli possono essere superate con la negoziazione e non con il ricorso delle armi. Solo con la negoziazione, i popoli possono scoprire i vincoli che li legano, superare il loro timore e scoprire anche che, tra le più profonde esigenze dell'umanità, vi è l'amore che si esprime con la collaborazione leale e che supera tutte le paure.